

## **Rischio esclusione: con L'Alternativa per promuovere le imprese sociali**

Una settimana fa l'annunciata chiusura dei grandi magazzini Globus a Locarno ha comportato la perdita di 50 posti di lavoro, un ennesimo impoverimento del mercato del lavoro ticinese che, secondo i dati della SECO, nello scorso mese di febbraio registrava 6'880 disoccupati corrispondenti a un tasso del 4%. Dati che, come noto, nascondono spesso una realtà più complessa e che non rappresentano l'insieme di coloro che sono alla ricerca di un lavoro, sia perché non registrati sia per aver esaurito le indennità di disoccupazione. Il problema tocca ormai diverse fasce della popolazione, dai giovani alla ricerca della prima occupazione (ma difficoltà si riscontrano anche nell'ambito dell'apprendistato) agli ultra cinquantenni, spesso con alle spalle formazione ed esperienze considerevoli ma che per un modello economico votato soprattutto al profitto sono considerati troppo onerosi.

Pur trattandosi di dinamiche che vanno considerate a livello cantonale e nazionale, le ripercussioni hanno effetti importanti anche in ambito comunale e regionale. Nel suo programma di legislatura l'Alternativa – Verdi e Sinistra insieme intende tra l'altro impegnarsi, oltre che per contrastare il fenomeno del dumping salariale legato all'insediamento di aziende che offrono posti di lavoro a basso reddito, affinché la Città di Mendrisio si attivi tramite l'Ufficio promovimento economico per favorire l'insediamento di attività economiche sostenibili a livello ambientale e sociale. In questo contesto intende realizzare finalmente il concetto di impresa sociale così come proposto dal compianto Mario Ferrari (IaS) in una mozione del 2014, sostanzialmente sottoscritta al Municipio col MM 56/2014 e approvata dal Consiglio comunale il 17.11.2014.

Le imprese sociali sono modelli economico-occupazionali che, pur operando come un'impresa che produce manufatti o servizi e creare utili, non si ispirano unicamente alla dura legge del mercato, ma sono orientate al sostegno e al reinserimento professionale e relazionale di persone in difficoltà e a rischio esclusione in progetti significativi per la comunità e il territorio. Secondo un recente servizio del *Quotidiano* (RSI LA1, 01.03.2021), in Svizzera si contano ormai oltre 500 imprese sociali, una trentina delle quali in Ticino. Lo scopo è quello di riabilitare e integrare le persone nel mercato del lavoro o, quando questo fosse di difficile realizzazione, offrire una possibilità costante di lavoro.

Riprendendo i principi della mozione Ferrari, il Municipio, con l'avallo del Legislativo, si è perciò impegnato a «collaborare con un ente che sia in grado di costituire legami e di favorire la riprogettazione di percorsi di vita per persone con potenziali da valorizzare» e sia in grado di promuovere «l'inclusione sociale di persone che necessitano di un accompagnamento regolare», attraverso «un sostegno a progetti che saranno proposti da enti riconosciuti e, in forma prioritaria, già presenti sul territorio».

Attualmente il Dicastero politiche sociali si sta muovendo nella giusta direzione per cercare di intercettare le difficoltà e rispondere concretamente ai rischi esclusione di ampie fasce di popolazione, rischi più che mai concreti nell'odierno contesto pandemico. L'Alternativa ritiene ad ogni modo con convinzione che l'impresa sociale sia uno strumento fondamentale per affrontare la congiuntura dei prossimi anni e perciò invita il Municipio a non lesinare sforzi e risorse per prestare fede agli impegni assunti nel 2014.

Giampaolo Baragiola

candidato al CC di Mendrisio per L'Alternativa – Verdi e Sinistra insieme